

## Il papà di Eluana: la porto a Udine

**PAOLO EMILIO RUSSO**

Certamente quello avvenuto nella notte è stato l'ultimo viaggio di Eluana Englaro. Beppino, il padre della ragazza in stato vegetativo da diciassette anni a causa di un incidente stradale, ha infatti chiesto le dimissioni della figlia dalla clinica delle suore Misericordine (...)

(...) di Lecco. La notizia doveva restare segreta, ma, ancora una volta, così non è stato. Sarà una conseguenza del discorso del Procuratore generale di Milano all'inaugurazione dell'anno giudiziario, delle numerose sentenze, forse dell'intervento del governo sulla clinica Città di Udine dove si voleva porre fine alla vita della povera ragazza, fatto sta che ieri c'è stata un'accelerazione. Il resto della storia - triste come poche - sembra già scritto. Alle otto di ieri sera, un'ambulanza è partita dalla clinica per anziani "La Quiete" alla volta di Lecco, per prelevare Eluana nella notte e riportarla a Udine all'alba. Quindi seguiranno tre giorni di attesa e, poi, l'interruzione della alimentazione. Cioè la morte. Lenta, per giunta.

Con la vita che si spegne, inevitabilmente si accenderanno le polemiche. Tra chi rivendica la giusta esecuzione di una sentenza - che autorizzava l'interruzione dell'alimentazione, l'eutanasia - e chi, come il governo e il ministro della Sanità Maurizio Sacconi, in

particolare, sembrava intenzionato a tutto pur di evitare che ciò accadesse.

La conferma del trasferimento l'ha data ieri il neurologo di Eluana, il professor Carlo Alberto Defanti: «Credo sia arrivata la conferma dalla casa di cura di Udine. Mi spiace solo di non poter accompagnare Eluana perché ho degli impegni a cui non posso rinunciare».

Da anni il neurologo segue la ragazza. Già da qualche giorno conosceva la disponibilità della struttura privata di Udine e pure che le pratiche dell'ingresso di Eluana erano state messe a posto grazie all'intervento del sindaco Furio Honsell, centrosinistra, e alla neutralità del presidente della Regione Renzo Tondo, del PdL. Entrambi, per le loro posizioni, sono stati ferocemente criticati pure dai loro partiti.

Defanti ha pure confermato il "protocollo" messo a punto ai tempi del possibile ricovero nella clinica Città di

Udine, poi sfumato per l'intervento dell'esecutivo sulla struttura accreditata presso il sistema sanitario nazionale: «Il sondino non verrà staccato e per i primi tre giorni si continuerà a nutrirlo artificialmente, allo scopo di permettere al personale di verificare la situazione. Dopo questi tre giorni, senza staccare il sondino, verrà sospesa l'alimentazione». Eluana, dunque, morirà di fame.

Nella tarda serata di ieri, mentre il

presidente della clinica, Ines Domenicali, sceglieva il massimo riserbo, è arrivato deciso l'appello del vescovo di Udine, monsignor Pietro Bollo: «Udine sta per accogliere Eluana. In quest'ora, dopo sentenze e dibattiti, tormentati dalla percezione di essere di fronte a un grande dramma, ribadisco, a scanso di qualsiasi confusione e malinteso senso di rispetto, che l'unico dovere

che ha la società nei confronti di Eluana è quello di aiutarla a vivere. Nulla ci è permesso di sapere con certezza sulla sua vita interiore: chi domanda che le si sospenda la nutrizione e l'idratazione chiede di provocare artificialmente la morte di questa donna indifesa, ponendo in atto una vera e propria eutanasia».

È probabile che "La Quiete" si avvarrà di un'equipe esterna di specialisti che si costituirà in associazione per meglio regolare i rapporti giuridici con la struttura.

Tra le ipotesi studiate dal padre Beppino, c'era anche quella di riportarsela a casa. Ma sarebbe stata una violenza, oltre che l'ultima sconfitta.